

Al Monte Stella

Giardino dei giusti la polemica è sull'anfiteatro

SARA BERNACCHIA, pagina VII

Il caso

Giardino dei giusti la protesta continua ma il piano va avanti

Gariwo ha incontrato gli abitanti che non vogliono l'ampliamento "Il progetto avrà un impatto più leggero"

SARA BERNACCHIA

«Se il progetto che ci è stato fornito dal Comune non è quello giusto, dobbiamo aspettare la fine dei lavori per capire il risultato?». Lo chiedono i cittadini, residenti in zona Qt8 e non solo, riuniti davanti alla recinzione che delimita il cantiere del Giardino dei giusti, l'area con i cippi che ricordano i "giusti delle nazioni" che si opposero alla Shoah e alle violenze contro l'umanità. L'appuntamento è quello con l'illustrazione del progetto di ampliamento da parte di Gariwo e del Municipio 8 (percorsi in pietra, anfiteatro da 200 posti, alcuni totem), che segue il picchetto organizzato dai residenti che si oppongono all'opera. L'assemblea, composta da favorevoli, contrari e incerti, conta oltre 50 persone. «C'è un errore nella lista dei costi degli interventi – esordisce Giampaolo Gualla di Gariwo – alcuni passaggi sono stati copiati e incollati dal vecchio progetto, ma in questo il calcestruzzo è presente solo dove indispensabile: nel basamento degli obelischi posti all'ingresso e in quello dell'albero in corten». La spiegazione

non ottiene l'effetto sperato, ma contribuisce ad accendere gli animi di chi lamenta la mancanza di trasparenza e lo scarso rispetto per il Monte Stella.

L'anfiteatro è tra le opere più contestate. Quello che per il presidente di Gariwo, Gabriele Nissim, è il fulcro del progetto poiché permette di «concepire il Giardino dei giusti come una scuola a cielo aperto dedicata ai ragazzi», per i manifestanti è un'opera superflua, perché «nella balza superiore del parco – spiega Alberto – c'è una cavea naturale, se serve uno spazio per eventi si può usare quello». E a poco servono le spiegazioni di Giacomo Crepax, architetto dello studio Valabrega, autore del progetto, che precisa: «Nessun albero verrà abbattuto, la disposizione dei percorsi è stata modificata in modo da adeguarsi alla presenza delle piante e abbiamo ridotto lo spessore delle pietre della pavimentazione per facilitarne l'inserimento a terra».

Le posizioni appaiono inconciliabili e la discussione si accende alla comparsa di cartelli colorati portati dai cittadini favorevoli ai lavori. «Sì al Giardino dei giusti – spiega uno degli oppositori leggendo il testo di un cartello – lo diciamo anche noi, perché rendere omaggio a queste persone è doveroso, ma qui si tratta di inserire un'opera complessa in un progetto già esistente, non è una questione ideologica». E la distanza non si accorcia nemmeno quando l'as-

sessore al Verde del Municipio 8, Enrico Fedrighini, ammette che «il progetto è stato approvato velocemente» e che questo «ha impedito ad alcuni di poterlo visionare». Tuttavia, aggiunge Fedrighini, «il Monte Stella è il sacrario della memoria civica di Milano, è giusto che ospiti il Giardino dei giusti, specie ora che il progetto si integra con la collina».

Tra favorevoli e contrari emerge poi un terzo gruppo: i preoccupati. «Il Monte Stella è abbandonato a se stesso. Chi si occuperà del mantenimento del Giardino dopo i lavori?» chiedono perplessi. La risposta è semplice: il parco è pubblico e la cura spetta al Comune. Porsi la domanda, però, significa dare per scontata la realizzazione degli interventi. Con le parti ferme sulle proprie posizioni, infatti, la determinante sarà il tempo.

«Italia Nostra non presenterà al consiglio di Stato la richiesta di sospendere i lavori almeno fino a quando non si avranno risposte dal ministero dei Beni culturali che ha manifestato la volontà di sottoporre a vincolo di tutela l'area del Monte Stella» spiega infine la presidente dell'associazione Mariarita Signorini. Il che, considerando che i lavori dureranno circa quattro mesi, riduce le speranze di quanti vorrebbero preservare l'aspetto attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La mobilitazione

La raccolta firme degli abitanti contrari all'ampliamento del Giardino dei giusti e, sotto, i sostenitori del progetto

